

Econido Ovest
“Il cantiere dei piccoli”

PROGETTO EDUCATIVO
Ente gestore: “Cooperativa Sociale Ecoscuola”
Polo Pedagogico Istituto Minutoli

CONSIDERAZIONI GENERALI

Econido Ovest e lo spazio gioco "Il cantiere dei piccoli" mirano alla promozione, sul territorio regionale, di servizi per l'infanzia di qualità, attenti alle istanze di una pedagogia innovativa e democratica, al benessere dei bambini, all'ecologia. Un impegno che vuole trarre vantaggio dalla lezione dei servizi per l'infanzia offerti dalle strutture del nord Europa e al contempo confrontarsi dialetticamente con la tradizione pedagogica italiana. IL progetto educativo include anche uno spazio dedicato ai genitori, che consente alla Cooperativa Ecoscuola di creare un sinergico punto di incontro e di riferimento per l'utenza di tutte le realtà educative. Il nido e lo spazio gioco sono quindi parte integrante "del Polo Pedagogico Istituto Minutoli" e la vicinanza dei plessi consente a tutta la comunità scolastica di usufruire dei servizi che si articolano fra le due strutture. I segmenti del nido, della scuola dell'infanzia e della scuola primaria costituiscono quindi un Polo, capace di garantire la continuità didattica e dei servizi offerti per le fasce d'età comprese tra "0 – 6" e "6-10" anni.

DIMENSIONE RELAZIONALE

Centralità del bambino e rispetto delle differenze

Il Progetto Educativo di Econido si fonda sull'idea che la prima infanzia presenta forti potenzialità di sviluppo, inteso come apprendimento e crescita, che può essere favorito attraverso la relazione con gli "altri". Il contesto educativo e sociale del nido ha pertanto come finalità quella di aiutare ogni bambina e ogni bambino a crescere in stato di benessere, ad acquisire le abilità, le conoscenze, le competenze affettive e relazionali utili per un'esperienza di crescita ricca di stimoli, originale ed armonica. La scelta pedagogica e valoriale è quella di un "asilo" inteso come "luogo di tutti" dove si realizzino autenticamente individualizzazione e personalizzazione dell'educazione. Una scelta pluralista che non si limita ad accogliere le "diversità" ma piuttosto le considera una ricchezza per valorizzare l'identità personale e culturale di ciascuno. Le attività proposte sono strutturate all'interno di un progetto didattico organico, impegnato a garantire benessere e sicurezza, teso a stimolare funzioni mentali ed intellettuali, attitudini creative nel rispetto dell'età e della diversità degli stili cognitivi, delle inclinazioni, delle intelligenze e delle identità culturali dei bambini e delle bambine. Sotto forma ludica vengono proposte attività laboratoriali, strutturate in "angoli del fare" e "laboratori", nell'intento di promuovere attività flessibili che contribuiscano ad orientare vissuti capaci di agevolare uno sviluppo armonico di tutte le dimensioni strutturalmente connaturate nel bambino. L'intervento educativo mira alla totalità pedagogica, promuovendo un modello di sviluppo armonico. Grande importanza viene data all'educazione ambientale e allo sviluppo di un "istinto ecologico" che viene sostenuto da una serie di scelte (mensa biologica, giocattoli e materiali ludici eco-compatibili, outdoor education) e "azioni gestionali" coerenti.

CAPACITA' DI VERIFICA/VALUTAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO

Nella filosofia pedagogica del Progetto Educativo proposto grande attenzione viene prestata alla qualità del lavoro educativo e dei servizi erogati e ai feedback da parte della comunità educante (genitori, educatori, ausiliari).

La valutazione del processo di maturazione personale di ogni bambino/a viene effettuata attraverso l'osservazione dei comportamenti, opportunamente orientata da griglie predisposte dalle educatrici in sede di programmazione. E' compito delle educatrici rilevare e segnalare la presenza di eventuali difficoltà manifestate dai piccoli. Indicazioni che derivano dalla capacità osservativa e dalla conoscenza delle fasi che caratterizzano lo sviluppo della fascia d'età di

riferimento. La comunicazione di quanto rilevato avviene senza medicalizzare o generare ansie nell'intento di condividere, se dovessero essere riscontrati, collaborazioni con figure professionali (pediatra, neuropsichiatra infantile, psicologo dell'età evolutiva, pedagogo, terapisti della riabilitazione) che possono essere coinvolte nella co-gestione di percorsi educativi che necessitino di supporti specifici.

Il percorso educativo di ciascun/a bambino/a viene registrato in schede personali, utili per la raccolta e trasmissione di informazioni rivolte ai genitori e finalizzate anche ad agevolare la continuità pedagogica alla scuola dell'infanzia.

Tutte le attività delle educatrici vengono registrate nell'Agenda dell'equipe delle educatrici e le esperienze più significative sono documentate attraverso la raccolta di foto e materiali avvalendosi anche di supporti multimediali.

Nel corso dell'anno vengono convocate assemblee a cui partecipano genitori, personale educativo e consulente pedagogico. Lo scopo principale di queste assemblee (generali e di sezione) è quello di orientare, correggere e implementare le scelte gestionali, educative e didattiche. Le assemblee inoltre hanno il compito di elaborare i criteri per l'autovalutazione di sistema. Tali valutazioni prevedono la predisposizione di questionari di valutazione, elaborati dall'equipe dei docenti e dal consulente psico-pedagogico. Detti questionari vengono somministrati in itinere ai genitori e al personale scolastico. L'elaborazione dei risultati rappresenta un importante feedback.

PROFESSIONALITA'

Premesso

- che lo sviluppo professionale dei docenti è una condizione irrinunciabile e qualificante dell'istituzione scolastica e costituisce uno strumento strategico per il miglioramento dell'organizzazione e dell'efficienza;
- che deve essere inteso come un processo sistematico e progressivo di consolidamento e aggiornamento delle competenze capace di realizzare, attraverso la crescita dei singoli e la loro valorizzazione personale e professionale, il miglioramento dell'azione dell'istituzione educativa nel suo complesso ed in particolare rispetto ai processi educativi;
- che vanno favorite sia le iniziative formative che fanno ricorso alla formazione on line e all'autoformazione, sia i rapporti sinergici con altri servizi educativi del territorio;
- che la programmazione dell'attività formativa deve essere coerente con i bisogni rilevati affinché produca una effettiva ed efficace ricaduta.

Econido "Il cantiere dei piccoli", nel suo **piano di formazione e aggiornamento del personale educativo** prevede:

- interventi formativi sia in auto-aggiornamento, sia in presenza di tutor esterni o interni, autonomamente progettati e realizzati dall'equipe pedagogica a supporto degli obiettivi e progetti didattici programmati;
- interventi formativi predisposti dal datore di lavoro e discendenti da eventuali obblighi di legge.

Ciò al fine di perseguire gli **obiettivi** di seguito specificati:

- promuovere la qualità del servizio educativo in termini anche di innovazione e cooperazione;
- potenziare le competenze metodologiche didattiche con riferimento alle specifiche aree disciplinari in relazione alla costruzione di percorsi didattici-educativi per competenze;
- ampliare abilità e conoscenze sulle nuove tecnologie;

- sostenere la ricerca didattico-pedagogica in riferimento alle innovazioni di struttura e di ordinamento;
- favorire lo scambio di competenze professionali.

INDICAZIONI METODOLOGICHE

La metodologia messa in atto dalle equipe degli educatori è prevalentemente caratterizzata dal gioco. La dimensione ludica riveste, infatti, un carattere trasversale a tutti gli ambiti o campi d'esperienza e rappresenta la modalità attraverso cui è possibile orientare quasi tutte le esperienze educative. Il gioco consente ai bambini di sviluppare la propria autonomia, e rappresenta il miglior mezzo per stimolare l'intelligenza, l'attenzione, la capacità di risolvere problemi; permette lo sviluppo delle abilità manipolative e dell'immaginazione e rappresenta uno dei principali metodi di apprendimento per i bambini già in età pre-scolare poiché spinge il bambino ad interagire con l'ambiente che lo circonda e di conseguenza a conoscere le svariate sfaccettature della realtà. L'educatrice è il punto di riferimento capace di cogliere le esigenze infantili, di interpretarle, correggerle e incanalarle; adottando sempre soluzioni didattiche flessibili nell'accogliere le istanze del singolo bambino/a. Per sviluppare al massimo le potenzialità educative del gioco l'educatrice interverrà nello scenario ludico solo per suggerire (senza sostituirsi ai bambini nelle decisioni) nuove attività o varianti del gioco; per offrire possibilità di ampliamento o di connessioni con altre attività che contribuiscano a rafforzare aspetti educativi. In tal senso il gioco al nido e alla scuola dell'infanzia diventa ancora più importante per la crescita del bambino in quanto luogo e contesto privilegiato in cui è possibile sfruttare le valenze educative dell'attività ludica. Le educatrici programmeranno le attività adeguandole alle capacità delle bambine e dei bambini, facendo partire il gioco anche da situazioni di vita reale in modo da stimolare l'interesse e l'attenzione verso le attività proposte. La nostra metodologia è:

- sperimentale in quanto non basata su approcci didattici preconfezionati, ma altresì tesa a conoscere, ripensare e mettere a punto percorsi a misura di bambino e costantemente posta in revisione nei suoi stessi assunti, nelle proprie strategie e nei propri risultati;
- aperta al contributo educativo di altre istituzioni;
- progettuale in quanto tesa a realizzare e ripensare i percorsi didattici e impegnata a individuare interventi per l'emancipazione intellettuale, cognitiva, affettiva e sociale.

SVILUPPO COGNITIVO E ACCESSO AL SISTEMA SIMBOLICO CULTURALE

Al nido e alla scuola dell'infanzia si costruiscono quegli strumenti concettuali che permettono ad ogni bambino di acquisire e padroneggiare conoscenze e abilità. Va sottolineato che secondo il modello teorico ed epistemologico adottato, al nido così come alla scuola dell'infanzia, tutte le attività che richiedono astrazione, prima di essere proposte ai piccoli alunni e affrontate con attività operative simboliche, devono essere precedute da giochi, esperienze e vissuti direttamente esperiti. Vanno privilegiati in particolare percorsi esperienziali che generano la capacità di esplorare in vista di uno scopo, di raccogliere informazioni, di elaborare modelli e di intervenire in modo mirato sulle situazioni e nelle stesse relazioni interpersonali. Un'attività ben progettata e realizzata, non è importante in sé ma perché mobilita modalità di osservazione e di costruzione concettuale facilmente generalizzabili ad altri contesti. Questo obiettivo implica per le educatrici/insegnanti due diversi livelli di ricerca: occorre quindi individuare quali siano le esperienze e gli strumenti concettuali più generali che favoriscono l'accesso ai primi saperi. e parallelamente occorre individuare le capacità cognitive da potenziare rispetto ai ambiti di sviluppo che si intende stimolare. L'intreccio di questi due livelli è alla base di una progettazione efficace e significativa delle attività educative.

OBIETTIVI GENERALI E CAMPI D'ESPERIENZA

Gli obiettivi che il Progetto Educativo intende perseguire sono riferiti al raggiungimento di competenze specifiche tenendo conto dello sviluppo psicofisico del bambino e dei suoi bisogni cognitivi, creativi e socio-affettivi, nonché di specifiche situazioni problematiche che possono presentarsi. A tal fine sono stati individuati, in un'ottica di continuità e analogia con la scuola dell'infanzia, 4 ambiti di sviluppo o "campi di esperienza":

- Il sé e l'altro (sviluppo dell'identità personale, dell'autonomia e del vivere insieme)
- Il corpo, la motricità e la salute:
- La fruizione e produzione di messaggi (i linguaggi, la creatività, l'espressione: gestualità, arte e musica);
- L'Esplorare, il conoscere e il progettare (la conoscenza del mondo: ordine spazio tempo e natura).

Nell'ambito dei diversi "campi di esperienza" gli obiettivi principali e spesso trasversali sono:

Il consolidamento di relazioni significative ed affettive spostando l'interesse dai soli genitori ad altri:

- lo sviluppo dell'autonomia personale;
- lo sviluppo delle capacità percettive;
- la maturazione di una libera identità personale;
- lo svolgimento delle routine come punto di riferimento della scansione temporale per favorire l'autonomia;
- lo sviluppo e il riconoscimento delle proprie abilità, conoscenze e competenze;
- lo sviluppo di un istinto ecologico nel rapporto con l'ambiente.

In particolare, nel progettare le attività didattiche-educative le educatrici tengono conto delle seguenti aree di sviluppo:

- il rafforzamento degli schemi motori;
- il potenziamento della percezione dei fenomeni e dell'organizzazione dello spazio e del tempo;
- lo sviluppo dei linguaggi espressivi attraverso l'esperienza dei linguaggi del corpo, dei suoni e della musica;
- il rafforzamento del linguaggio, dell'autonomia e della socializzazione;
- lo sviluppo dell'autostima;
- la conoscenza dell'ambiente esterno;
- l'ascolto e la comunicazione;
- la capacità operativa di differenziare, classificare e costruire seriazioni di oggetti;

La programmazione didattica, nel perseguire questi obiettivi, si impegna a qualificare il "tempo" dei bambini attraverso un'attenta selezione dei contenuti, dei materiali, degli spazi e delle esperienze partendo dall'osservazione dell'età, delle caratteristiche e dello sviluppo dei bambini.

Il progetto educativo pertanto, punta al coordinamento degli interventi pedagogici tenendo conto della situazione operativa e traducendo in gesti efficaci le dimensioni di:

- SAPERE, inteso come bagaglio di conoscenze;
- SAPER FARE, inteso come espressione attraverso i gesti delle conoscenze;
- SAPER ESSERE, inteso come capacità di sostenere in prima persona relazioni;
- POTER DIVENIRE, nella disponibilità al confronto e all'evoluzione.

In questa situazione il bambino troverà una base sicura e potrà provare il piacere giocoso della vita. Attraverso il gioco e la curiosità, i bambini coinvolgono la loro mente e il loro corpo. Mentre il corpo scopre il mondo giocando, la mente manipola ed elabora le idee per integrare il mondo interiore con quello esterno.

L'osservazione dell'età e delle caratteristiche dello sviluppo dei bambini e delle bambine permette, a chi si prende cura di loro, di incrociare bisogni e desideri degli stessi per fornire risposte adeguate e utili alla loro crescita. Lo sviluppo della persona-bambino, infatti, è un processo che si

svolge per la convergenza di variabili diverse ed è quindi, per ciascuno, un evento unico e importante.

Sebbene ciascun/a bambino/a abbia ritmi di crescita assolutamente specifici, la conoscenza delle tappe di sviluppo deve orientare la prospettiva educativa che dovrà cogliere e valorizzare l'unicità e la specificità dei ritmi di crescita di ognuno/a. Inoltre, considerare lo sviluppo del bambino all'interno dei sistemi sociali cui i bambini partecipa, permette alle di orientare il gesto educativo, di preparare in modo adeguato l'ambiente, di saper cogliere e decifrare gli incontri tra i bambini dando quindi significatività all'esperienza del nido.

In particolare il nido cura:

- la gradualità e la flessibilità dell'ambientamento (percorso per l'inserimento di cui al successivo punto)
- l'identificazione di riferimenti stabili e sicuri negli adulti, negli spazi e nei compagni (composizione dei gruppi e organizzazione degli spazi).

Econido offre l'opportunità di spazi divisi in due sezioni: 12/23 e 24/36 mesi, adeguatamente arredati per lo svolgimento di tutte le attività programmate.

E' cura delle educatrici, in accordo con il pedagogista, pensare e predisporre responsabilmente la formazione di sottogruppi in relazione ad indicatori diversi (non solo anagrafici) con caratteristiche precise e definite. Le educatrici di riferimento cureranno gli aspetti di presa in carico del singolo e del gruppo riconoscendo valore a queste due realtà ed equilibrandole nelle attenzioni e nei gesti. I bambini troveranno quindi nel nido adulti "speciali" cui far riferimento e un gruppo di pari conosciuti con i quali di giorno in giorno scambiare, comunicare e crescere. Questi rapporti diventando una base sicura per i bambini e consentono di vivere con agio e serenità l'incontro con le routine del nido. Le routine sono gesti di cura e di riguardo che scandiscono nella ripetizione, il ritmo del tempo e della giornata.

In questo spazio sociale i bambini hanno la possibilità di crescere in un clima educativo sereno e rassicurante (la progettazione degli spazi, gli arredi e la musica che accoglie i bimbi in diversi momenti della giornata, sono stati pensati con questo obiettivo), condividendo giochi e attività quotidiane con le educatrici che si prendono cura del loro benessere e della loro crescita.

La vita del nido è ricca di gesti che ripetendosi ogni giorno e soddisfanno i bisogni primari dei bambini sul piano fisico, psicologico ed emotivo. Queste azioni sono rappresentate dai diversi momenti di cura che costruiscono una condivisione di esperienze quotidiane che coinvolge adulto/adulti, bambino/bambini, educatrici/bambini diventando un dialogo d'azione, un comune agire secondo un obiettivo condiviso: la crescita.

I bisogni primari espressi dai bambini sono certamente necessità fisiche ma al contempo anche bisogni di contatto, di relazione, di comprensione della realtà. Le educatrici dovranno offrire cure tali da aiutare ogni bambino/a ad accedere con il suo bagaglio potenziale alla crescita e al processo di autonomia. Le cure sono momenti di ascolto e attenzione verso i bambini mediante risposte sufficientemente sollecite e coerenti che li aiutano a costruire il senso di fiducia di base come presupposto positivo al processo di crescita e alla relazione interpersonale.

Queste situazioni che si ripetono, favoriscono l'evoluzione delle rappresentazioni spazio - tempo del contesto educativo offerto dal nido secondo un processo nel quale i bambini partendo da un vissuto di percezioni fisiologiche ed emotive passano alla comprensione, partecipe e attiva di avvenimenti scanditi nel tempo e nello spazio.

Tenendo conto che il processo di crescita e di apprendimento dei bambini passa al "nuovo - conosciuto" attraverso un percorso di percezione – azione – accomodamento - consolidamento, le routine, proprio per il requisito di ripetitività che le caratterizza, permettono al bambino di consolidare il conosciuto e accedere a nuovi concetti che rappresentano stimolo per la maturazione intellettuale. La giornata del nido infatti è caratterizzata da momenti significativi che si connotano come attività educative (entrata e uscita, attività ludiche, pasti, cure igieniche, sonno) che renderanno l'ambiente nido ricco di significato, momento di risposta ai bisogni del bambino nella visione di una unione corpo/psiche/mente.

Per quanto sopra detto, è fondamentale compito delle educatrici dividere la giornata al nido in conformità a un percorso educativo – didattico che preveda una specifica organizzazione dello spazio - ambiente, dei tempi, dei ritmi, delle sequenze, coerente con le scelte metodologiche e educative; affiancando all'agire quotidiano un "pensiero" che consenta di capire - ipotizzare cambiamenti in un processo dinamico e complesso di progettazione - attuazione – verifica.

ACCOGLIENZA E RICONGIUNGIMENTO

Il nido inizia l'accoglienza alle 7.30 e conclude le attività alle 15.30, dalle 16.00 alle 20.00 si attiva lo spazio-gioco; L'"entrata" e l'"uscita" dal nido è per ogni bambino/a l'esperienza del "lasciare e ritrovare", riconoscendo in queste parole il valore delle relazioni del/della bambino/a e dei suoi genitori nell'incontro con l'ambiente o nel momento di ricongiungimento con lo spazio famiglia. Sono questi momenti carichi di sensazioni e agiti che richiedono ai bambini un'elaborazione che permetta loro in breve tempo di compiere il necessario passaggio tra situazioni diverse. Le scelte organizzative e metodologico - didattiche del nido pertanto si basano su procedure affettive e relazionali. Le educatrici garantiscono un clima tranquillo, sereno, facilitante e mantengono il contatto con il gruppo e contemporaneamente riservano la giusta attenzione a ogni singolo/a bambino/a e a ogni genitore, raccogliendo in entrata e forniranno in uscita tutte quelle notizie utili per un corretto e funzionale accudimento di ogni bimbo/a.

Il foglio della routine, sarà affisso nella bacheca esterna ad ogni aula, ma la relazione interpersonale con ogni genitore dovrà essere quotidianamente curata dalle educatrici.

MERENDA/PRANZO

Oltre a soddisfare bisogni primari, i tempi dedicati alla merenda e al pranzo, rappresentano momenti relazionali privilegiati con l'adulto-educatore e con gli altri bambini. In questa situazione i bambini hanno la possibilità di riconoscere i loro desideri e modificandoli attraverso esperienze percettive: gusto, tatto, vista e olfatto. Tutto ciò è uno stimolo a progressive autonomie, e un esercizio di competenze cognitive e sociali.

Precise scelte organizzative e metodologiche guidano il momento del pranzo mentre specifici rituali connotano la situazione per permettere ai bambini di comprendere per esempio le sequenze temporali: prima, durante e dopo. La predisposizione dello spazio e degli arredi favorisce le attività di sperimentazione e l'avvio alle prime autonomie. L'atteggiamento delle educatrici sedute accanto ai bambini è orientata all'ascolto delle distinte preferenze, esigenze dei bambini modulando tempi e ritmi nel rispetto delle età, del singolo e del gruppo.

L'organizzazione prevede per la fascia 12/23 la prima merenda alle 9.30 e il pranzo alle 11.45 e una ultima merenda alle 15.30, per il tempo prolungato.

La fascia 24/36 prevede la prima merenda alle 10.00, il pranzo alle 12.15 e l'ultima merenda alle 15.45.

I cibi saranno preparati nella cucina interna al nido, con ingredienti esclusivamente biologici, secondo una tabella dietetica elaborata dal pediatra di riferimento e validata dalla ASP.

IGIENE

L'igiene di ogni bambino/a è curata dalle educatrici con il supporto del personale ausiliario. Ogni gesto educativo rivolto ai bambini piccoli non ha solo valore intrinseco ma può essere veicolo di molti messaggi e le cure igieniche sono tra questi. Il "cambio" richiama un contatto bambino in cui l'educatrice si prende cura del corpo dei piccoli e il modo, l'atteggiamento attuato è fonte d'informazioni e riconoscimento di affettività per i bambini. Rappresentano momenti delicati che esprimono attenzione, gesti precisi che rassicurano e connotano la relazione di fiducia con

l'educatrice. Un'attenzione allo spazio, agli arredi e ai materiali degli ambienti dedicati all'igiene consente lo svolgersi sereno di questa routine, ovviamente, coniugato le norme igieniche da parte dell'educatrice e del personale addetto alle pulizie e all'efficienza di spazi e arredi.

SONNO

Accedere al sonno significa, per ogni bambino/a, lasciare una situazione attiva e conosciuta di gioco, luci, rumori, movimento, per passare a una situazione dove gli stimoli si fanno sempre minori fino all'assopimento nel silenzio. E' un passaggio delicato e non sempre facile, anzi forse il più complesso, in cui il ruolo dell'educatrice sarà di accompagnare con la sua presenza rassicurante il riposo. Anche il risveglio implica per il bambino un accadimento perciò diventa importante creare un'accogliente situazione sia negli spazi sia nell'atteggiamento dell'educatrice. Il momento del sonno, proposto per ogni fascia di età dopo il pranzo, è importante per un buon ambientamento, perché solo in una situazione di sicurezza emotiva il bambino sarà in grado di abbandonarsi. I bambini hanno tempi di elaborazione dilatati e individuali per cui bisogna sempre concordare, con i genitori, quando iniziare a proporre il riposo rispettando il percorso individuale di inserimento di ogni bambino.

ATTIVITA' LUDICHE/LABORATORIALI

Come sopra dettagliatamente specificato la programmazione didattica propone ai bambini giochi e attività come veicoli di apprendimento e sviluppo nel rispetto delle fasi evolutive. Il nido quindi organizza gruppi e sottogruppi che svolgono attività mirate e specifiche per età e ambiti di intervento. Queste attività si svolgono nelle Sezioni Funzionali destinate alle specifiche fasce di età o negli spazi del nido definiti "comuni". Le attività proposte, sebbene sviluppate in maniera diversa per ognuna delle due fasce di età, sono legate da una comune condivisione di contenuti, metodologie, finalità educative e sfondi integratori. Ogni sezione rispetterà una programmazione settimanale delle attività. Nel mese di luglio le attività didattiche saranno intensificate con proposte ricreative in cui sarà particolarmente sfruttato lo spazio esterno che diventerà protagonista delle proposte educative.

LE FAMIGLIE E IL NIDO

Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie qualifica e arricchisce la gestione democratica del nido, in un rapporto costante di sinergia. L'offerta educativa individua nella famiglia un supporto educativo e quindi riconosce e valorizza il significato e la funzione genitoriale dalla famiglia i bambini ricevono assieme alle cure fisiche, le indispensabili risposte che costituiscono il nutrimento psicologico di base che contiene esperienze pregnanti per l'essere umano. Date queste premesse, e nella consapevolezza che il bambino inizia a guardare il mondo attraverso lo sguardo dei suoi genitori, il nido dovrà rendere partecipi i genitori delle esperienze dei loro figli al nido affinché questi possano promuovere nuove relazioni, I i bambini che iniziano la frequenza di un nido vengono accompagnati da genitori che stanno vivendo un'esperienza genitoriale complessa e ricca di significati. Bisognerà, dunque, avere rispetto e cura di questo delicato momento riconoscendo ai genitori la necessità e il diritto di incontrare e meglio conoscere la situazione in cui starà il/la figlio/a. Questa cura si esprime in gesti professionali previsti, pensati ed intenzionali, sapendo che, anche attraverso oscillazioni emotive, il genitore potrà condividere un'esperienza di scambio con le educatrici che attiene alla parte della vita del/della figlio/a che non si manifesta in sua presenza. E' quindi prassi del nido favorire una costante comunicazione tra genitori ed educatrici per la crescita e il benessere dei bambini e costruire una continuità tra i due ambienti importanti ma diversi tra loro: casa e nido.

Oggi stiamo assistendo a una forte trasformazione sociale della famiglia e alla composizione di tanti tipi di famiglie strutturate su sistemi complessi e molteplici. Di pari passo, si sta dipingendo una nuova genitorialità, maggiormente improntata al sostegno e all'accompagnamento della crescita dei figli e alla condivisione sociale del compito educativo. Di conseguenza, considerare il genitore *partner* nel processo di crescita del bambino fin dal nido può veramente aprire le porte a un'idea di educazione partecipata e di corresponsabilità educativa tra il nido e famiglia, dando impulso a una nuova cultura ecologica delle relazioni e a ricchi scenari formativi sia per i genitori che per le educatrici.

La relazione tra educatrici e genitori, nonché tra gli stessi genitori, è espressione di condivisione e di arricchimento reciproco che si alimenta nel tempo e si consolida nelle pratiche degli incontri programmati:

- laboratori tematici organizzati con la presenza dei genitori e dei bambini;
- feste periodiche in occasione di ricorrenze e festività programmate (Natale, Pasqua, festa della mamma etc.) che diventano momenti di socializzazione e di interscambio anche tra le famiglie dei bambini;
- incontri tematici specifici sulle problematiche tipiche della genitorialità;
- assemblee annuali dei genitori
- colloqui individuali, genitori educatrici e/o pedagoga;

Consapevoli del valore della partecipazione e del coinvolgimento dei genitori nelle attività del nido uno spazio del nido è dedicato agli adulti, per l'organizzazione di corsi di ginnastica e yoga rivolti alle mamme e ai papà. Si organizzano anche work-shop di "Pratica Filosofica di Comunità" (PFC), la filosofia dei "non filosofi" che utilizzando il dialogo maieutico, consente di applicare i principali concetti di "orientamento filosofico" aprendo costruttivi dibattiti sui temi dell'educazione e della genitorialità. Il dialogo, infatti, si costruisce attraverso opportunità concrete e circostanze favorevoli e non può certo rimanere vuoto di azioni positive che esprimono l'intenzionalità progettuale dell'offerta educativa. Per un genitore decidere di partecipare alle attività del nido è sempre un grosso impegno che deve mettere dentro l'organizzazione della sua giornata. Se sarà presente, significa che crede nell'utilità di questi incontri.

Il progetto educativo proposto parte dal presupposto che per accogliere i bambini bisogna innanzitutto accogliere i loro genitori, creare con loro uno spazio comunicativo per costruire un'alleanza e un progetto condiviso, improntato allo scambio e al confronto reciproco per costruire una "storia insieme", nella quale i bambini possano riconoscersi e cogliere a loro favore gli elementi rassicuranti della famiglia e quelli stimolanti ed evolutivi del nido.

Il nido si configura quindi come un sistema interattivo, una comunità educante e accogliente per tutti i bambini e i loro genitori, attento a chi proviene da altri paesi e da altre culture o è portatore di *storie diverse*.

INSERIMENTO/AMBIENTAMENTO

L'ingresso dei bambini al nido avviene con l'*inserimento* inteso come passaggio graduale dalla famiglia alla nuova situazione, e questo passaggio sarà connotato dal percorso di ambientamento. Con il termine "ambientamento" si vuole porre l'accento sul processo che i bambini devono compiere partendo dalla separazione dei genitori, alla costruzione di nuove relazioni in un percorso che inizia con la conoscenza di nuove persone che si prendono cura di lui, dei nuovi spazi e ritmi di vita quotidiana.

Per il suo carattere evolutivo l'ambientamento deve avvenire sempre in maniera graduale e flessibile intendendo con questo:

- numero degli ambientamenti (quanti bambini in quanto tempo). I bambini non inizieranno la frequenza del nido tutti contemporaneamente, ma verranno organizzati seguendo un calendario che suddivide gruppi di bambini (max 6) e orari (1 /2 ore per ogni gruppo il primo giorno).
- tempi di permanenza / distacco del bambino dal genitore
- inserimento di nuovi momenti di routine
- conoscenza di altre persone / spazi / esperienze

In questo percorso il genitore funge da mediatore tra il bambino e la nuova realtà; in questa fase è necessaria la presenza del genitore come figura affettivamente efficace che accompagna il bambino nell'approccio alla nuova esperienza. Gli ambientamenti al nido sono un'esperienza "difficile", un avvenimento speciale sia per i bambini, sia per i genitori e rappresentano una pregnante occasione di esperienza professionale per gli educatori. E' questo un percorso sfaccettato vissuto con emozioni anche ambivalenti in cui sono vicini al bambino, gli adulti genitori e gli educatori che con responsabilità lo dovranno tutelare, contenere e assicurare.

Le educatrici, consapevoli della delicatezza e della rilevanza che ha l'ambientamento al nido per il bambino e i genitori, avranno cure e attenzioni particolari nei loro riguardi al fine di costruire un rapporto di fiducia e collaborazione vicendevole. Le educatrici di sezione seguono, pertanto, l'inserimento dei bambini, suddividendoli in piccoli gruppi, e lavorano, in questa fase, per diventare figure di riferimento affettivo e relazionale per il bambino, nonché precise interlocutrici nella relazione con i genitori. Il passaggio tra casa e nido deve avvenire in un clima accogliente e con gradualità affinché l'ambientamento sia per il/la bambino/a un'occasione di crescita affettiva e di apprendimento. Date queste premesse sarà programmato un preciso percorso organizzativo e metodologico con lo scopo di favorire il passaggio dalle abitudini di casa al nuovo ambiente articolato in tre momenti principali:

ACCOGLIMENTO. L'atteggiamento dell'educatore in questa fase è prioritariamente caratterizzato dall'osservazione del/della bambino/a e delle sue espressioni per coglierne specifiche individualità. Saranno utilizzati come tramite di relazione lo sguardo, la voce, gli oggetti e lo spazio. Il momento di "separazione" dal genitore sarà seguito con attenzione dall'educatrice di riferimento ed è importante, in questa situazione, la comunicazione con la famiglia affinché al bambino arrivino messaggi chiari e coerenti circa quello che sta avvenendo.

AMBIENTAMENTO. In questa fase il/la bambino/a troverà nell'educatrice il tramite per interiorizzare tempi e ritmi del nido in una relazione affettiva sicura e stabile. Il contenimento affettivo sarà in questo momento più diretto. L'educatrice si farà carico attivamente delle richieste del/della bambino/a e utilizzerà il gioco, l'attività, lo spazio e gli oggetti come tramite di relazione e come occasione proponente e interessante. Nella situazione di ambientamento anche l'attività ludica sarà utilizzata dai bambini per elaborare simbolicamente quanto stanno vivendo e proprio per questo motivo le educatrici predisporranno proposte interessanti, mirate e preordinate: scenario ludico.

CONSOLIDAMENTO. La "fase di consolidamento" si definisce come il momento in cui il/la bambino/a si riconosce nello spazio - nido e dimostra di aver instaurato legami stabili con le educatrici, con i pari, gli oggetti e i giochi in un clima di affettività diffusa, di relazione, di curiosità e di stimoli. La curiosità e l'interesse sono ora espressi dai bambini in modo autentico e proprio. Le proposte di gioco incontrano un interesse più disteso e pertanto gli educatori potranno orientarsi verso sequenze di attività più complesse e articolate. La giornata al nido sarà a questo punto scandita da sequenze - modi - tempi che, pur nel rispetto dei singoli, saranno modulati sulle caratteristiche del gruppo. I tempi e i ritmi dell'ambientamento appartengono a un percorso che per le sue caratteristiche è assolutamente individuale e diverso per ogni bambino/bambina. Le modalità generali di inserimento quindi vengono poste in essere in maniera flessibile, consapevolmente calibrate su ciascun/ciascuna bambino/a.

Pochi giorni prima dell'inizio dell'attività didattica, le educatrici di sezione e il consulente pedagogico inviteranno genitori e alunno/a per un incontro individualizzato che avverrà nella

sezione che ospiterà il/la bambino/a. In questa circostanza i genitori forniranno notizie sul/sulla bambino/a, sul suo vissuto, sulle sue abitudini e inclinazioni che gli educatori annoteranno su una scheda già predisposta. In occasione di questo incontro il/la bambino/a, conoscerà le educatrici, le vedrà parlare con i suoi genitori in un clima sereno e rilassato e verrà lasciato/a libero/a di esplorare lo spazio e scoprire giochi e materiali strategicamente disposti per essere a sua disposizione. Il primo periodo dell'attività didattica sarà interamente finalizzato all'accoglienza e all'integrazione di tutti i bambini nel contesto educativo favorendo l'acquisizione e l'interiorizzazione delle fondamentali regole di comportamento democratico nel rapporto tra pari e nel rapporto con gli adulti.

PRIMA SETTIMANA

- 1° giorno. Permanenza al Nido di un'ora del/della bambino/a assieme ad un genitore in gruppi di max 6 bambini. Il primo giorno ci si conosce utilizzando soprattutto la musica e le canzoncine di presentazione. Il bambino verrà lasciato libero di esplorare lo spazio e giocare con alcuni giocattoli precedentemente predisposti dalle educatrici: scenario ludico a tema.
- 2° giorno. Il/la bambino/a resterà al nido, con il genitore presente, ancora un'ora e farà il suo primo laboratorio insieme alla sua mamma o papà.
- 3° giorno. Il/la bambino/a, con il genitore presente, si fermerà al nido per due ore, farà la sua prima merenda in presenza del genitore che dopo si allontanerà fermandosi all'interno del nido in modo da poter intervenire in caso di necessità rilevata dall'educatrice.
- 4° giorno. La permanenza al nido sarà di tre ore l'educatrice concorderà con il genitore un suo parziale allontanamento per rientrare comunque per l'ora di pranzo.
- 5° giorno. La permanenza al nido sarà di quattro ore e prevedrà la consumazione del primo pranzo.

SECONDA SETTIMANA

Si ripete la giornata del 5° giorno e l'educatrice valuterà insieme al genitore il momento opportuno per inserire nella routine di ciascun bimbo/a il riposo.

Infatti il sonno, come già detto, è un momento importante per l'ambientamento perché solo in una situazione di sicurezza emotiva il bambino sarà in grado di abbandonarsi.

E' opportuno, soprattutto per i bambini più grandi, introdurre questa routine non prima della seconda settimana di frequenza. I bambini più piccoli hanno tempi di elaborazione dilatati e individuali per cui sarà opportuno concordare, tra educatrice e genitore, quando iniziare a proporre il riposo rispettando le esigenze di sonno cui sono abituati.

INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE

Questa sezione vuole porre l'attenzione sui progetti innovativi e sulle più significative sperimentazioni laboratoriali avviate nell'asilo. Molte di queste attività sono parte integrante del progetto educativo messo in atto dall'equipe pedagogica dell'Istituto Minutoli, nelle sezioni infanzia e nella scuola primaria. Nel percorso delineato dal governo con il DLGS 65/17 l'esperienza della continuità educativa che si riconosce in Polo educativo è un elemento qualificante dell'offerta formativa che conferisce innovatività a quelle istituzioni che la mettono in atto.

Progetto Ecoscuola

La cooperativa Ecoscuola, ente gestore di Econido Ovest e dell'Istituto Minutoli in collaborazione con la Cooperativa sociale Solidarietà che gestisce Econido di via la loggia ha avviato un progetto volto alla valorizzazione delle tematiche ambientali e dello sviluppo ecosostenibile. Il progetto

orienta non soltanto le scelte organizzative come l'uso di materiali di riciclo nello svolgimento delle attività laboratoriali, la mensa con prodotti provenienti esclusivamente da agricoltura biologica, la pratica dell'Outdoor Education ma anche la qualità dei locali, ispirata alle strutture scolastiche nord europee, nella convinzione che gli ambienti e gli spazi in cui i bambini trascorrono buona parte delle loro giornate costituiscono di per sé un atto educativo:

- pavimentazione in parquet ecologico
- grandi vetrate
- sistema di climatizzazione con macchine a risparmio energetico
- arredi di design e giocattoli in legno o in materiali ecocompatibili.

Outdoor Education

Con Outdoor Education si definisce un orientamento pedagogico che intende favorire le esperienze dei bambini in presa diretta con l'ambiente. Una delle tendenze che nel panorama pedagogico a cui stiamo assistendo in questi ultimi anni pone l'accento sulla riscoperta del concetto di natura nell'educazione, sia per quanto riguarda l'infanzia, sia per quanto riguarda altre aree del sociale come la disabilità e la terza età. L'esperienza pedagogica dell'*Outdoor Education* si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come "ambiente educativo" (Farné, 2014). In pratica, l'Outdoor Education, costituisce un orientamento pedagogico che intende valorizzare le opportunità dello star fuori (*out-door*) e del concepire l'ambiente esterno in sé come luogo di formazione. Questa corrente filosofico-pedagogica, letteralmente tradotta in "educazione fuori dalla porta", è quindi un insieme di pratiche educative-didattiche che si basano sull'utilizzo dell'ambiente naturale come spazio privilegiato per le esperienze e per l'educazione. Nata in Germania e diffusa soprattutto nel Nord Europa (Svezia, Norvegia) nella seconda metà del Novecento, l'*Outdoor Education* oggi influenza sempre più le correnti pedagogiche europee, orientando diverse esperienze di educazione all'aria aperta. In particolare, il carattere distintivo dell'*Outdoor Education* si configura in un approccio sensoriale-esperienziale mirato allo sviluppo della persona e al suo apprendimento, all'interno di un contesto di relazioni che caratterizzano la sua vita sociale. L'ambiente esterno, "*outdoor*", assume la valenza di un contesto educante che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente di esprimere e potenziare le competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie. Per quanto sopra esposto l'Outdoor Education è stato inserito nel progetto didattico-educativo della scuola dell'infanzia e primaria dell'Istituto Minutoli e per la sua valenza educativa viene proposto in forma propedeutica nel progetto educativo del nido.

- Il parco, l'orto e il giardino, dal punto di vista pedagogico rappresentano vere e proprie risorse per un'educazione efficace:
- si stimola la creatività e il rispetto per l'ambiente;
- vengono potenziate maggiormente le abilità senso-motorie, la cooperazione e collaborazione tra pari e le relazioni intra-generazionali;
- crescono le opportunità di esplorare e sperimentare in un ambiente non statico e chiuso come ad esempio, l'aula/sezione.

Il principio fondamentale di questo tipo di scuola-nido, a differenza di quella tradizionale, è il rapporto quotidiano con la natura: i bambini stanno all'aperto, ascoltano e/o leggono storie, svolgono attività laboratoriali, fabbricano oggetti e fanno la merenda.

Negli ultimi anni, l'*Outdoor Education* è diventata oggetto di indagine in molteplici ricerche che hanno dimostrato gli effetti positivi delle pratiche di metodologie didattiche in contesti formativi

all'aperto sullo sviluppo psico-fisico, emozionale e cognitivo della persona.

“Musica in culla”

Questa metodologia educativa affonda le sue radici in alcuni dei principi base della Music Learning Theory di Edwin Gordon e si sviluppa intorno ai successivi approfondimenti e ricerche di Beth Bolton e i contributi del comitato scientifico italiano della Associazione Internazionale “musica in culla”. Rispettando le innate potenzialità musico-motorio-espressive presenti nella prima infanzia, tratta il linguaggio musicale come un elemento evolutivo che possa contribuire allo sviluppo cognitivo e socio-affettivo del bambino, nel rispetto degli aggiornamenti suggeriti dalla ricerca scientifica e dei mutamenti dell'ambiente socio – culturale.

Nell'atteggiamento di ascolto reciproco, “Musica in Culla” riconosce il fondamento per il potenziamento della comunicazione musicale e nel silenzio individua l'ambito privilegiato di risonanza interiore degli stimoli ricevuti.

Il percorso di apprendimento che si proporrà sarà teso ad accompagnare il bambino dall'essere accolto al diventare autonomo, sia musicalmente che emotivamente, attraverso gli elementi di ascolto. L'operatore di questa metodologia accoglie ogni risposta e proposta dei bambini dando a tutti la possibilità di esprimersi senza finalità valutative.

La metodologia suggerisce anche un comportamento maggiormente consapevole dei genitori, degli educatori, e delle persone affettivamente vicine ai bambini affinché possano potenziare la relazione con loro e utilizzare il linguaggio musicale come buona pratica quotidiana.

Gli strumenti didattici fondamentali da cui partire sono la voce e il corpo in movimento per poi introdurre gradatamente oggetti e strumenti nel rispetto delle molteplici possibilità espressive dei bambini.

La metodologia utilizza proposte tonali, modali e ritmiche veicolate con varietà, complessità, contrasto, empatia, espressività e rispetto. Tratta l'incontro musicale come una 'performance' in continua evoluzione per il contributo di tutti i partecipanti in una relazione collettiva 'circolare': dare e ricevere.

Le attività in lingua inglese

Le attività didattiche includono esperienze, laboratoriali e "giochi di ruolo" in lingua inglese e le educatrici si avvalgono della collaborazione di docenti madrelingua.

Gli insegnanti madrelingua facilitano i bambini nella scoperta della lingua inglese in modo naturale e divertente. Filastrocche, canzoni, workshop e giochi di ruolo strutturati in 2 incontri settimanali consentono di immergere i piccoli in suoni e parole nuove.

Attività integrative

Il nido propone attività integrative:

- apertura nel mese di luglio con attività laboratoriali e ludico-ricreative;
- flessibilità oraria;
- work-shop rivolti ai genitori di “Pratica Filosofica di Comunità” (P4C), la filosofia dei “non filosofi” che utilizzando il dialogo maieutico, consente di applicare i principali concetti di “orientamento filosofico” aprendo costruttivi dibattiti sui temi dell'educazione e della genitorialità.

DIMENSIONE STRUTTURALE

Il nido/spazio gioco sono siti in una struttura indipendente nel comune di Palermo, in via De Stefano, 1 e si sviluppa in un piano terra con una superficie coperta di circa 300 mq, e un

seminterrato di circa 400 mq che ospita i locali tecnici e un'area adulti polivalente destinata ai genitori. L'edificio, che fino all'anno scolastico 2018-2019 ha ospitato un plesso della scuola primaria statale "Alessandra Siragusa", è stato interamente ristrutturato per adeguare i locali alle esigenze funzionali del nido, nel rispetto dei parametri dettati dalla normativa vigente. L'edificio è circondato da spazi esterni ad uso esclusivo di circa 400 mq. Le finestre sono state sostituite da grandi vetrate così da creare una continuità tra spazio interno e spazio esterno. La struttura è interamente parquettata e climatizzata. Il piano terra è suddiviso in ingresso con "filtro", n.2 Unità Funzionali (12/23 e 24/36), uno Spazio Comune per i giochi di ruolo, l'inglese, e la musica, un refettorio, un'area per il riposo, 2 zone dedicate ai servizi igienici dei bambini, un bagno H e un vano ascensore. Il seminterrato si articola in una zona disimpegno, con accesso diretto dallo spazio esterno o tramite ascensore, la cucina con dispensa, lavanderia, un locale tecnico, un servizio H, un bagno, spogliatoio e doccia per la cuoca, n.1 vano spogliatoio e bagni per adulti, un grande "Spazio Polivalente Adulti" dedicato ai genitori. Lo spazio esterno di prospetto è qualificato da un prato all'inglese naturale e da un'area gioco. Lo spazio retrostante alle aule ha il piano di calpestio ricoperto da pavimentazioni antitrauma e ospita un gazebo in legno, e giochi.

DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Cura degli spazi

L'organizzazione degli spazi al Nido è pensata nella sua interezza, in base alle esigenze dei bambini rispondendo ad scelta collegialmente condivise dall'intera equipe educativa. Per caratterizzare gli ambienti è necessario valutare i bisogni dei bambini e le loro potenzialità di sviluppo. Lo spazio a misura di bambino deve necessariamente possedere in sé requisiti fondamentali che si rifanno al bisogno di sicurezza e di affettività molto forti nei primi anni di età e deve sostenere e incoraggiare il desiderio del bambino di esplorare e di conoscere. Per attuare correttamente lo svolgimento del progetto educativo i bambini vengono suddivisi in due fasce di età: 12/23 e 24/36 mesi. Ad ognuna di queste fasce di età corrisponde una unità funzionale, ossia un ambiente dotato di caratteristiche peculiari volte a configurarsi come luoghi d'identità ed appartenenza.

Ciascuna "Unità" è arredata conformemente alle esigenze educative di ciascuna fascia d'età, con "angoli del fare" specificatamente dedicati e attrezzati per lo svolgimento delle quotidiane attività didattiche programmate dalle educatrici. Gli "angoli" possono essere definiti spazi per il gioco e per l'apprendimento, specificatamente strutturati per consentire lo svolgimento di attività organizzate. E', dunque, compito del gruppo educativo scegliere la tipologia di angoli da utilizzare secondo le necessità di quel particolare gruppo di bambini.

Gli angoli morbidi sono presenti in entrambe le Unità e non sono funzionali solo al relax, quando i bambini si sentono stanchi e si siedono o si distendono lasciando avvolgersi da questi arredi ludici, ma costituiscono un'opportunità anche per i giochi di movimento e la psicomotricità. Infatti, liberamente o su invito delle educatrici i bambini potranno arrampicarsi lasciarsi cadere in totale sicurezza per questa ragione gli arredi morbidi sono collocati su grandi tappeti antitrauma.

Unità funzionale 12-23 mesi

I bambini della fascia di età 12-23 mesi, cominciano a consolidare alcune capacità importanti dal punto di vista motorio e comunicativo. Si muovono con maggiore sicurezza, iniziano a utilizzare il linguaggio e sono in grado di mantenere l'attenzione per svolgere brevi attività. Pertanto l'unità funzionale dedicata ai bambini di questa fascia di età è allestita focalizzando ciò che favorisce queste esperienze: l'essere sempre in movimento e alla scoperta dello spazio che li circonda. Ambienti ben strutturati suggeriscono da soli la possibilità di gioco e di azione e inducono i bambini a comportamenti più organizzati. I bambini della fascia di età 12 – 23 mesi, spesso amano

ripetere i loro gesti senza mai stancarsi, pertanto i pupazzi e le bambole di pezza si prestano alla ripetizione introducendo una graduale padronanza dei gesti intenzionali. Questi giochi possono essere utilizzati in gruppo o individualmente, in giochi che prevedono l'intervento dell'educatrice o in giochi liberi o possono accompagnare momenti della routine durante la giornata al nido come la merenda, il riposo o il relax nell'angolo morbido.

I giocattoli ed i materiali sono ben in vista in scaffali aperti, ordinati e non assemblati in modo confuso, è cura delle educatrici coinvolgere attivamente i bambini nel riordino dei giocattoli e dei materiali, in modo da farli divenire più consapevoli dell'organizzazione dello spazio e sempre più capaci di autonomia. L'unità contiene diversi angoli del fare:

- angolo dei giochi sul tappeto
- angolo della piscina con palline per la psico-motricità
- angolo della tana dove rifugiarsi
- angolo della manipolazione
- angolo dei travasi e della pittura
- angolo delle stimolazioni sensoriali

Unità funzionale 24-36 mesi

La sezione dei più grandi è pensata per incoraggiare i bisogni crescenti dei bambini.

L'organizzazione della loro giornata è scandita da ritmi determinati dalle routine, dalle situazioni di gioco e dalle attività più propriamente strutturate. In questa fase i bambini cominciano a giocare in modo autonomo, scegliendo liberamente giochi e aggregazioni diverse con i compagni; i loro interessi si moltiplicano e il gioco simbolico assume un ruolo determinante: rafforza l'identità personale sia sotto il profilo intellettuale che corporeo. Attraverso il gioco simbolico il bambino è sollecitato ad assumere diversi ruoli, ad instaurare una vita di relazione nel rispetto delle regole, a comprendere e condividere modelli comportamentali, a collaborare e cooperare con gli altri. A far giochi di finzione in piena libertà. Gli angoli del fare, dunque, dovranno prevedere:

- angolo dei libri
- angolo delle bambole e dei pupazzi
- angolo simbolici dei giochi di ruolo con 4 diverse proposte ludiche (cucina, mercato, officina, clinica veterinaria)
- angolo relax
- angolo delle attività di manipolazione
- angolo della creatività e delle attività grafico pittoriche

Spazio comune

Lo spazio comune è utilizzato da gruppi e sottogruppi formati anche da bambini delle due fasce d'età. Contiene arredi e giocattoli adatti ad entrambi i gruppi ed è utilizzato per proposte laboratoriali specifiche volte a potenziare competenze e abilità operative utili per il primo accesso al sistema simbolico-culturale. Questo spazio è dotato di impianto LIM con tecnologia touch.

In entrambe le Unità funzionali e nello spazio comune sono installate delle vetrate per consentire la trasparenza e la visibilità degli spazi, per favorire le interazioni e la comunicazione dei piccoli ospiti con le educatrici e con le bambinaie che opereranno nella struttura.

PROGETTO CONTINUITA'

I percorsi di crescita e apprendimento devono mettere in collegamento le esperienze che si compiono durante gli anni del nido da una parte con le attività svolte nelle scuola dell'infanzia, dall'altra con quelle che verranno svolte nella scuola primaria.

L'esperienza del nido offre l'occasione per riflettere sulle caratteristiche evolutive delle bambine e dei bambini, nel passaggio dalla prima alla seconda infanzia e su bisogni ed esigenze ancora presenti nell'età di frequenza della scuola dell'infanzia. Le educatrici dovranno considerare questi bisogni nell'organizzazione delle attività affinché vengano rispettati i ritmi fisiologici, i tempi di attenzione e concentrazione, la centralità del gioco, la necessità di spazi ampi e strutturati ed arredati per le diverse attività, evitando forzate anticipazioni o esercitazioni di abilità cognitive o strumentali sterili, perché troppo precoci, attenzionando eventuali situazioni e/o contesti particolarmente problematici.

La cooperativa Ecoscuola, gestisce anche una scuola dell'infanzia e una scuola primaria pertanto il piano dell'offerta formativa dei successivi ordini scolastici è integrato armoniosamente al progetto educativo proposto in modo tale da accompagnare i bambini dal nido alla scuola dell'infanzia e successivamente alla scuola primaria con attenzione, coerenza e continuità che caratterizzano "identità pedagogica" del Polo. La vicinanza territoriale dei plessi consente di mettere in atto quel percorso di continuità anche sul piano logistico territoriale oltre e non soltanto dalla condivisione dei progetti educativi e didattici e dagli ambienti simili negli spazi, negli arredi. Altro tratto distintivo è la presenza di insegnanti che lavorano in entrambe le strutture. Al fine di rafforzare la continuità si prevede di organizzare durante gli ultimi mesi dell'anno dei "moduli passerella" per i bambini che l'anno successivo frequenteranno la scuola dell'infanzia del Polo. Questi moduli saranno gestiti dalle educatrici in collaborazione con le future insegnanti della scuola dell'infanzia che avranno modo di relazionarsi preventivamente con i futuri alunni e valutare nel modo più opportuno le esigenze reali del gruppo classe e dei singoli bambini.

Il nostro progetto di integrazione e continuità esprime il pensiero di un cammino che garantisce ai bambini continuità tra i diversi ambiti che sono la famiglia, il nido, la scuola dell'infanzia.

L'esperienza dei bambini è costellata da numerosi passaggi e il significativo cambiamento compreso nei "passaggi" deve essere accompagnato da situazioni che compensano e supportano il bambino affinché non assumano connotazioni di disorientamento.

Tenendo conto di tutto questo, il nido quindi può collocarsi nell'esperienza del bambino come opportunità in quanto ambiente educativo favorente e proponente i passaggi di crescita. Un percorso che attraverso la predisposizione di situazioni, proposte e strumenti idonei, offre al singolo e al gruppo l'opportunità di elaborare attivamente processi di integrazione tra le esperienze del nido e della scuola dell'infanzia e successivamente della scuola primaria. Tutto questo favorisce l'elaborazione da situazioni conosciute a situazioni nuove.

Vengono pertanto valorizzate tutte le occasioni d'incontro e di scambio tra i più piccoli e i più grandi favorendo con ciò la conoscenza e l'accoglienza. Queste occasioni vengono ogni anno programmate attraverso:

- l'organizzazione periodica (a partire dai mesi primaverili) di laboratori tenuti dalle insegnanti della scuola dell'infanzia nella sezione 24-36;
- l'organizzazione di diverse feste/laboratori (soprattutto in autunno, primavera ed estate) insieme agli insegnanti, i genitori, i bimbi, sfruttando la capacità e lo spazio di accoglienza giardino, (festa dell'albero, festa dei libri, festa della mamma, festa della musica, spettacoli teatrali e di animazione.)

Infine, come già precedentemente detto, grande spazio di discussione e approfondimento viene dedicato al delicato passaggio nido/scuola infanzia nell'ultima assemblea di fine anno della sezione interessata e su richiesta dei singoli genitori, verranno programmati colloqui individualizzati con il coordinatore didattico, l'educatrice di riferimento e la futura insegnante della scuola dell'infanzia.